

# Andrea Palladio a palazzo Contarini degli Scrigni

JAN-CHRISTOPH RÖSSLER

Nei *Quattro Libri dell'architettura*, Andrea Palladio pubblicò due progetti per palazzi a Venezia, senza fornire indicazioni precise sui committenti. Mentre la prima di queste due “invenzioni” fu individuata presto con una proposta per palazzo Corner della ca' Grande, il secondo progetto destinato per un “sito piramidale” (così chiamato da Palladio) fu identificata a vicenda con palazzo Mocenigo San Samuele e con palazzo Grimani San Luca. Chi scrive ha proposto nel 2009 che il progetto per il “sito piramidale” fosse finalizzata alla ricostruzione del tardogotico palazzo Contarini San Trovaso, posseduto sin dal 1504 dai ricchissimi nobili Contarini detti degli Scrigni (figg. 1-3)<sup>1</sup>. I committenti ebbero, del resto, stretti rapporti con l'architetto: la loro fastosa villa barocca di Piazzola è stata costruita, per quanto pare, a partire da un nucleo palladiano.

Stante la cronologia, i committenti sarebbero da individuare nei fratelli Francesco, cavaliere e procuratore di San Marco de supra, Piero, arcivescovo di Zara, e Polo Contarini, furono Zaccaria, in unione con i loro nipoti *ex fratre*, i figli del fu Filippo. Nel suo testamento del 1561 Polo desiderò espressamente concordia tra i suoi figli e i suoi nipoti, onde evitare conflitti in caso di

una divisione del patrimonio<sup>2</sup>. La presenza di due nuclei di famiglia in un solo palazzo, seppur grande, è verosimilmente il motivo per cui il disegno di Palladio per la ricostruzione dello stabile di San Trovaso rimase solo sulla carta. Alla fine, i cugini Contarini scelsero una soluzione diversa e più economica: con atto del 9 gennaio 1580 Zaccaria, Andrea e Marco Contarini fu Polo e il loro cugino Piero Contarini fu Filippo acquistano per seimila ducati il lotto contiguo a est, dove esistevano sette magazzini e una casa lignea. Nel settembre seguì l'acquisto di altre sei casette.

Una protesta dei vicini del marzo del 1584 contro lavori di fondamenta, in particolare contro “il venir che fanno detti clarissimi Contarini con la loro fabrica, et fazzada nova più in fuori sopra il canal grande, di quella veniva le fondamenta della sua casa vecchia” denota inequivocabilmente una fase primitiva di costruzione. Il secondo palazzo Contarini che in quell'anno si stava per innalzare forma un insieme abitativo con quello tardogotico (fig. 1)<sup>3</sup>. Un atto divisionale inedito del 1605 fornisce alcune precisazioni importanti sulla consistenza dell'intero complesso: all'epoca non esisteva ancora né il corridoio né l'ala (fig. 4) che



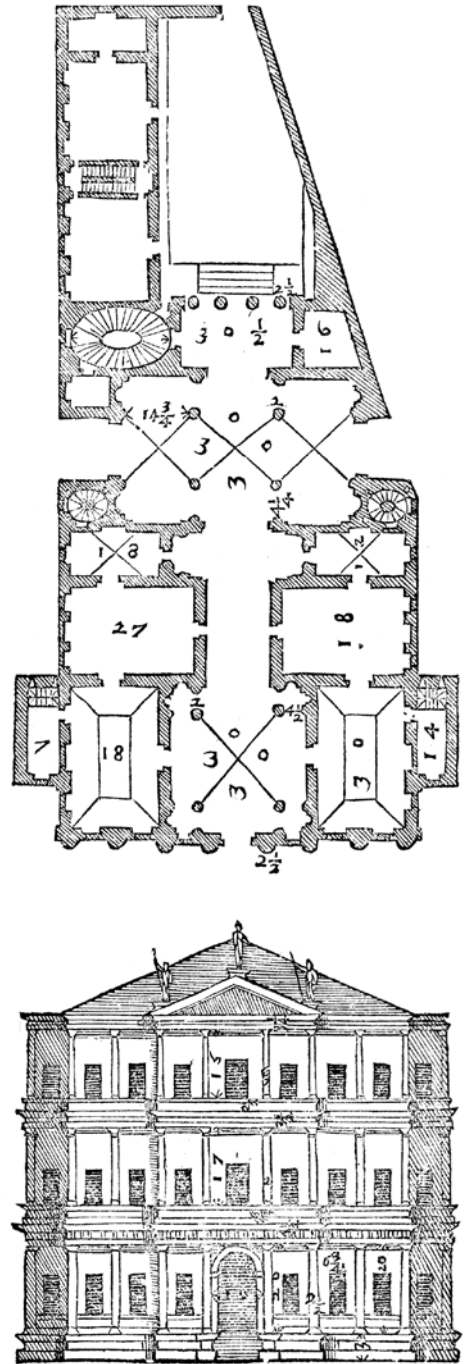
1 - Venezia, Palazzo Contarini degli Scrigni, "casa nova", facciata

separano le corti della “casa vecchia” e della “casa nova”, né l’adiacenza ubicata oltre la calle Contarini (fig. 5)<sup>4</sup>. La divisione consiste nella creazione di due unità abitative separate corrispondenti sostanzialmente ai rispettivi piani nobili dei due palazzi, ma con le seguenti particolarità: la prima parte, comprendente gran parte della “casa vecchia”, ebbe anche certi “luoghi, et magazeni posti dirimpetto delli stabili grandi” nonché alcune stanze della “casa nova”, specialmente il “cameron” e la “camera contigua a ditto cameron”, entrambi prospicienti il Canal Grande, non però la “sala” che collega il “cameron” con la corte retrostante.

Alla seconda parte si assegnò la porzione rimanente della “casa nova” più “otto casette che si affittano poste in ditto luogo ditto Corfù” con facoltà di costruire “uno volto o corridore in altezza da terra di piedi dieci o più, si come le tornasse comodo per poter transitare dalli suoi luoghi alle otto casette poste di là del calle sopradetto”.

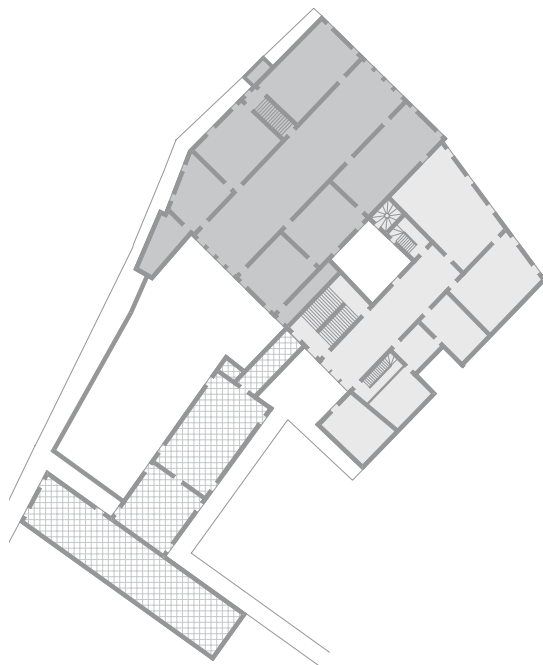
Marco Contarini fu Polo scelse la seconda parte<sup>5</sup>. Nel gennaio del 1609 si misurò una “proprietà sive terra vacua è situata et confinante tra la proprietà della clarissima signora Maria Valaresso et tra la proprietà de detti Mocenigi” – i confinanti a est – “et la corte sive transito che discorre alla fondamenta et rio de san Trovaso mediante le case da cha Contarini da una sua banda con la strada sive transito che discorre al ponte che discende al campo che discorre alla giesia, et monastero della Charità et altrove”;

2 - Progetto di Andrea Palladio per un “sito piramidale”  
(da A. PALLADIO, *I quattro libri dell’Architettura*, Venezia 1570)





3 - Venezia, Palazzo Contarini degli Scrigni, sovrapposizione tra il progetto di Andrea Palladio e il fabbricato esistente (elaborazione grafica dell'autore)



4 - Venezia, Palazzo Contarini degli Scrigni, planimetria schematica con indicazione delle fasi di costruzione e delle scale (elaborazione grafica dell'autore)

indizio per un'attività edilizia promossa da Marco<sup>6</sup>. È pertanto verosimile che Marco, ultimo superstite della generazione dei committenti della "casa nova", abbia avviato la costruzione del secondo ampliamento che comprendeva due cameroni in ciascun piano nonché il blocco lungo l'odierna calle Corfù (fig. 5). Morto Marco nel 1617, sembra che i figli abbiano nuovamente messo mano alla costruzione<sup>7</sup>.

Questa terza fase costruttiva spiega alcune incoerenze dell'impianto: in entrambi i piani nobili, la sequenza delle nuove stanze è collegata con il corpo della "casa nova"

mediante uno stretto corridoio che parte da un basso sottoscala dello scalone e che viene a otturare un intero asse verticale di aperture dello scalone medesimo (fig. 6). Sarebbe ulteriormente da approfondire se le misure indicate nell'atto divisionale del 1605 corrispondano a quelle del fabbricato.

Alle tormentate vicende intorno al complesso Contarini degli Scrigni va collegato il disegno RIBA XV/1, di mano di un collaboratore di bottega con aggiunte autografe di Palladio (fig. 7). La planimetria e il piccolo schizzo di una facciata sono stati finora interpretati come rilievo del sito e



5 - Venezia, Palazzo Contarini degli Scrigni, “casa vecchia” e ampliamento del primo Seicento

progetto per le case Thiene a Porta Castello a Vicenza<sup>8</sup>, ma le somiglianze tra la planimetria della “casa vecchia” dei Contarini (e più precisamente del primo piano nobile) e quanto delineato nella parte superiore del disegno sono tali da rendere superfluo ogni ulteriore ragionamento in merito al lotto a cui può riferirsi il disegno.

Contrariamente al progetto per il “sito piramidale” (la cui identificazione con palazzo Contarini è così confermata), RIBA XV/1 e la variante RIBA XVI/8D (fig. 8) non contemplano il rifacimento del palazzo gotico, bensì l’ampliamento del medesimo. Ora, alla luce della cronologia degli acquisti di proprietà sopra esposti, un siffatto ampliamento sarebbe stato possibile soltanto

a partire dal gennaio del 1580, otto mesi prima della morte di Palladio: possibile dunque che il progetto costituisca una delle ultime fatiche del maestro. Non è però completamente da escludere che l’idea di erigere un secondo palazzo accanto a quello gotico sia stata pensata già molto prima, per essere ripresa soltanto quando le ristrettezze di spazio o le esigenze di rappresentanza divennero pressanti. Favorevole a una datazione tarda ci sembra anche la formazione definitiva di due rami della famiglia in seguito al matrimonio di Marco Contarini fu Polo con Cornelia Corner del ramo di San Maurizio nel gennaio del 1573. La coesistenza di due rami Contarini nella mole di San Trovaso si protrasse per ben un secolo, fino



6 - Venezia, Palazzo Contarini degli Scrigni, scorcio dell'affaccio della "casa nova" sulla corte

al 1679, anno in cui mancò ai vivi Zuanne Contarini fu Francesco, ultimo discendente nobile del sopraddetto Filippo Contarini.

Di difficile lettura sono le adiacenze delineate in RIBA XV/1. Sembra che la viabilità cinquecentesca sia stata diversa di quella odierna, con una calle molto più vicina alle corti dei due palazzi. Resti di questa calle sembrano sussistere nel cortile della “casa nova”, dove i corpi dei palazzi Contarini e Mocenigo Gambara – a sua volta rifabbricato nel secolo XVIII – sono separati da uno spazio intermedio che trova un riscontro in RIBA XV/1. La chiusura di vie private o pubbliche comportò probabilmente lo spostamento di toponimi, specialmente della calle Corfù menzionata nella divisione del 1605.

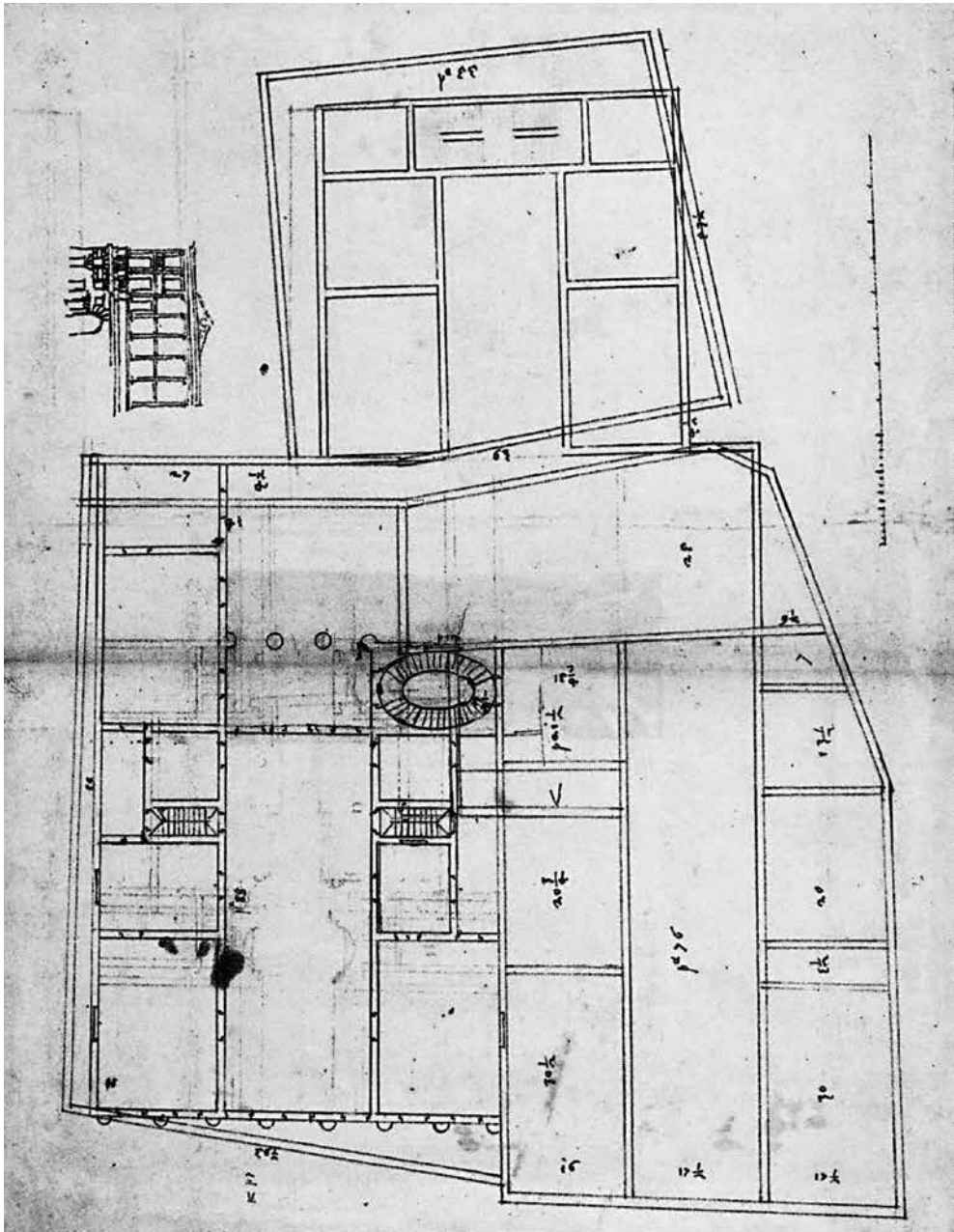
In confronto al progetto pubblicato nei *Quattro Libri*, la planimetria RIBA XV/1 appare molto più adatta alle usanze costruttive della città lagunare: mancano sale a doppia altezza come la grande sala trasversale, e la ricchezza di diversi tipi di spazi è abbandonata a favore di una certa uniformità. È invece ripreso il motivo della loggia d'accesso, a cui si sarebbe acceduto mediante una scala ovale, e la quale avrebbe dato ingresso alla sala passante nonché a una camera sulla corte. Schizzi a matita non ben definite indicano una alternativa planimetrica con un stretto androne d'ingresso che avrebbe sfociato in un piccolo vano ovale; soluzione che ricorda l'impianto di palazzo Trevisan a Murano. La variante RIBA XVI/8D dimostra inoltre una forma irregolare dell'estremità sud-est del palazzo gotico, il cui muro perimetrale sarebbe stato in conflitto con la scala palladiana. L'impianto è quello tipico veneziano a trittico, con due cameroni affacciati sul Canal Grande. Le camere interne nonché le scale di servizio sarebbero

state illuminate da due piccoli pozzi di luce.

Dall'abozzo per la facciata (fig. 9) si evince una zona basamentale a bugnato composta da piano terra e mezzanino, su cui si sarebbero elevati due piani residenziali uniti da un ordine gigante di semicolonne, sulla falsariga del progetto palladiano per la facciata di palazzo Piovene a Vicenza, del 1570 circa<sup>9</sup>. La diversità delle altimetrie rispecchia quelle delle preesistenze gotiche. Rispetto ai settori laterali, le tre campate centrali corrispondenti al portego sembrano, almeno nell'elevazione, raddensate, e sono inoltre sormontate da un frontone, simile alla soluzione pubblicata nei *Quattro Libri*. La facciata dell'ampliamento è arretrata per ottenere un allineamento parallelo delle facciate.

L'esistenza di un progetto palladiano per l'ampliamento di palazzo Contarini ha ovviamente ripercussioni sulla interpretazione del fabbricato effettivamente realizzato. Accettata fino ai giorni nostri è l'attribuzione a Vincenzo Scamozzi, proposta per la prima volta in una incisione di Luca Carlevarijs del 1703<sup>10</sup>. Scamozzi tuttavia non ebbe rapporti comprovabili con questo ramo dei Contarini, e il palazzo di San Trovaso non è menzionato nell'*Idea dell'Architettura Universale*. Sulla “casa nova” tace, del resto, anche la riedizione della *Venetia città nobilissima et singolare* fornita nel 1604 dal canonico Giovanni Stringa, molto amico dell'architetto vicentino<sup>11</sup>.

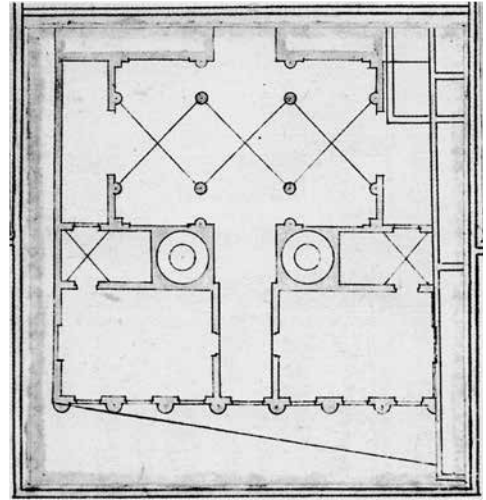
In confronto alla scarsa qualità del prospetto sulla corte (figg. 6, 10), pregiudicata dalla mancanza di coerenza tra i loggiati e le aperture dello scalone nonché da vuoti non risolti tra architravi a piattabanda e fasce marcapiano, l'androne del pian terreno sorprende per l'unità compositiva tra il soffitto a cassettoni e le paraste che scandiscono le



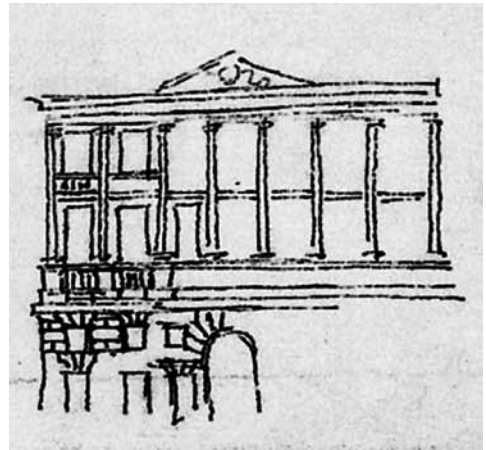
7 - Andrea Palladio e bottega, *Progetto per palazzo Contarini degli Scignini "casa nova"*.  
Londra, Royal Institute of British Architects

pareti (fig. 11). Le parti migliori si riscontrano al piano terra: i due portali centinati sormontati da timpani triangolari – uno fiancheggiato da statue colossali d'epoca, purtroppo in pessime condizioni: una, replica dell'*Ercole Farnese* –, e la scala secondaria con gradini a ventola innestata in una delle arcate a bugnato nel pozzo di luce verso palazzo Mocenigo Gambarà (fig. 12). La mancanza di una sala passante, elemento già esistente nel palazzo gotico, è determinante per la facciata, la cui composizione tuttavia non rispecchia l'impianto caratterizzato da due cameroni in ciascuno dei piani nobili. Il bugnato delle aperture dei magazzini terreni e del mezzanino (eccettuate le protomi leonine) nonché la soluzione del portale d'ingresso sono vicini a quanto delineato in RIBA XV/1. Le finestre dell'ammezzato presentano fasce marcadavanzale decorate con la greca; motivo, quest'ultimo, che s'incontra più volte nell'ampio vocabolario di Palladio. Rispetto allo schizzo di facciata del progetto RIBA XV/1, le altezze dei piani nobili sono avvicinate tra di loro, e si rinunciò all'ordine gigante. Le imposte a gola dritta delle monofore, non dissimili a quelli che si riscontrano nel refettorio di San Giorgio Maggiore, corrispondono in tutto al progetto palladiano per il monumento Grimani in San Francesco della Vigna<sup>12</sup>.

Tenuto conto che di maestranze con esperienza palladiana non c'era mancanza nella Venezia del tardo Cinquecento, quanto esposto fa ipotizzare una rielaborazione delle proposte di Andrea Palladio da parte di un proto veneziano (Francesco Smeraldi?), similmente a quanto avvenuto nel caso della facciata di San Pietro di Castello, che deve aver avuto accesso non solo ai due progetti conservati al RIBA, ma anche a disegni di dettagli.



8 - ANDREA PALLADIO e bottega,  
*Progetto per palazzo Contarini degli Scrigni*  
 "casa nova". Londra, Royal Institute  
 of British Architects



9 - ANDREA PALLADIO e bottega,  
*Progetto per palazzo Contarini degli Scrigni*  
 "casa nova", particolare dell'abozzo  
 per la facciata. Londra, Royal Institute  
 of British Architects



10 - Venezia, Palazzo Contarini degli Scrigni, affaccio del secondo piano nobile della "casa nova" sulla corte



11 - Venezia, Palazzo Contarini degli Scrigni "casa nova", androne d'ingresso



12 - Venezia, Palazzo Contarini degli Scrigni "casa nova", corticella e scala secondaria

## *Appendice documentaria*

Archivio di Stato di Venezia, *Notarile*, Atti, R. 10704 (notaio Partenio), cc. 154r-160r (28 maggio 1605). Divisione di palazzo Contarini San Trovaso.

### Prima parte

In questa prima parte poniamo tutto il pian della casa vecchia, con tutti li suoi luoghi, scalle, sotto scalle, et scalla in lumaca da terra fin in soffitta col suo angulo situato tra essa lumaca, et la porta maistra da terra con la sua porzione di corte scoperta, come più a basso è dichiarato col suo pozzo, sponza, porta maistra, et sua entrata da terra sopra la fundamenta, che va a S. Trovaso la qual fundamenta fino alla bocca della calle ditta Corfù resti, et esser debba assolutamente di questa prima parte, senza che la seconda parte possi mai prettender cosa alcuna sopra di essa. Di più il luogo a pe pian con la sua requieta congiunto ma però fuori del muro maistro della casa vecchia, insieme con li anditi, gesiola, et altro, posti per sopra ditto luogo da terra fino sotto la travadura del secondo soler della casa nuova, il qual luogo, compresa ditta requietta, ferma da un suo capo con la requie grande della casa nova et dall'altro suo capo con la corte disoperta della casa vecchia, et da un suo ladi col muro delle scalle grandi della casa nuova; dovendosi murare la porta, over foto dell'andeto di detta giesiola, il quale foro passa hora da ditta giesiola alla ditta casa nuova.

Item tutti li mezadi della casa vecchia con la sua lumaca et angulo situato come di sopra, et di più il studietto al pian de ditti mezadi, che entra, et è nel corpo della casa nuova, e guarda sopra la requie grande della casa nuova. Dovendosi murare la porta di ditto studietto, la qual hora passa nel mezado di essa casa nuova contigua al mezado della casa vecchia. Et di più uno altro studietto posto sopra il sopraditto studietto, il qual altro studietto è al pian del zappar del primo soler della ditta casa nuova, insieme con tutto quello che vi è sopra fin alla travadura del secondo soler. Item tutto il soler primo della casa vecchia posto

et confinato tra la prima, et seconda travadura maistre di detta casa vecchia, con tutte le stanze, scalle, sopraletti, lumachi, et angulo, et ogni altro luoco posto tra dette due travadure maistre, nella casa eccettuata.

Item il cameron della casa nuova contiguo alla camera grande di ditto primo soler della casa vecchia, per la qual camera grande si passa in ditto cameron, et di più la camera contigua a ditto cameron fin al confin delli clarissimi Mocenighi, li quali tre luoghi camera grande della casa vecchia, cameron, et camera della casa nuova risguardano sopra canal grande. Dovendosi stroppar la porta, che passa hora da ditto cameron alla sala della casa nuova; alla qual camera confinante con li clarissimi Mocenighi aggiungemo anco il sopraletto, overo sopracamera respiciente sopra la requie piccola della casa nuova, insieme con la sua scalla per poter ascender da ditta camera a ditto suo sopraletto, over sopracamera. Dovendosi parimente stroppar l'altra porta, che passa hora da ditta camera nel camerin contiguo, posto sotto il ditto sopraletto overo sopra camera, nec non la porta del ditto camerin che passa hora da quello alla scalla sopranominata ascendente al ditto sopraletto, over sopra camera; il qual camerin insieme con la sottoscalla della scalla sopraditta restar debba per conto della seconda parte. Dovendo questa prima parte farsi una porta propria in ditta camera per mezo, et all'incontro della sopraditta scalla per poter per ditta porta intrar, et ascender al sopraditto suo sopraletto, overo sopracamera, et di più far stroppar la finestra di ditto suo sopraletto, la quale è verso la sala della casa nuova, et metter li ferri in luce all'altra finestra che è vicina alli clarissimi Mocenighi, in modo che per ditta finestra non si possi guardar in modo alcuno nella requie sopraditta.

Item mettiamo tutta la soffitta della casa vecchia esistente per sopra il secondo soler della ditta casa vecchia, il qual secondo soler di essa casa vecchia resta alla seconda parte, et di più la scalla in lumaca per la qual si ascende, et si va in detta soffitta.

Item in questa prima parte mettiamo li luoghi, et magazeni posti dirimpetto delli stabili grandi, li quali luoghi et magazeni solevano esser da ca' Minio et da ca' Molin eccettuando però le otto casette, che si affittano, et pie vintisie di luogo del corpo de ditti luoghi, et magazeni, cominciando a misurare ditti piedi 26 fermando il passo nel muro commune, con ca' Mocenigo, et venendo dentro a ditti luoghi, et magazeni verso il rio di S.Trovaso per ditti piedi vintisie di larghezza così da un capo come dall'altro et per longhezza dal confin della calle traporta tra il stabile grande, et li ditti luoghi, et magazeni per fin sopra il calle ditto Corfù. Le qual otto casette et pie 26 ut supra restano alla seconda parte come in quella specificato. Con dichiarazione, che per separare, et distinguere il ditto corpo de pie 26 netti del restante de ditti luoghi, et magazeni si debba tirrare a spese commune un muro divisorio al confin de ditti pie 26 da un capo all'altro di grossezza di due pietre dal pian fin al zappar del secondo soler, il qual muro resti sempre poi commune ad ambe le parti. Declarando appresso, che questa prima parte, volendo in ditti suoi luoghi, et magazeni, o altrove, non possi il colmo, o colmegna della futura fabrica alzarsi più del zappar delle piane delli pergoli del secondo soler sopra la corte della casa vecchia, eccettuate però le canne delli camini. Dovendo il calle che separa li stabili grandi dalli luoghi, et magazeni sopradetti esclusivi. Er il restante di ditto calle resti parimenti libero della seconda parte. Et perché a questa parte si assegna la sua portione di corte discoperta, come di sopra è ditto: però dichiareremo ditta portion di corte dover esser in longhezza, quanto si comprende dal triangolo della scala in lumaca esistente verso il rio di S.Trovaso per fino al muro dividente la giesiola soprannominata dalle scalle grandi della casa nuova. Dovendosi in detta corte far a spese communi un muro d'una pietra, e meza, il quale cominciando dall'angulo del muro divisorio sopradetto della giesiola dalle scalle grandi, ut supra vadi ad incontrare l'altro muro parimenti divisorio, il qual si ha da fare tra il corpo delli piedi 26 sopradetti, et il restante delli luoghi, et magazeni sopradetti. Il qual muro della corte sii fatto di altezza per fino al zappar del secondo so-

ler sopraditto, et resti poi per sempre commune ad ambe le parti. Declarando che questa prima parte non possi alzarlo più di quanto è detto, ma la seconda parte sia in libertà di alzarlo a proprie sue spese: et per quanto lo alzasse di più restino proprio, et se ne possi valere in quel modo più li agraderà.

Item diamo a questa prima parte tutti li mobili di ragione della fraterna, che attrovano in esser in ditto soler. Et questa è la prima parte.

#### Seconda parte

In questa seconda parte poniamo tutto il secondo soler della casa vecchia posto, et confinato tra la seconda, e terza travadura maistre di ditta casa vecchia, con tutte le sue stanze, scalle, sottoscalles, sopraletti, et luoghi posti tra ditte sue travadure maistre eccettuato però il luogo della lumaca posto tra ditte due travadure, il qual luogo è assegnato alla prima parte per poter per ditta lumaca ascender, et andar alla soffitta posta per sopra il secondo soler assegnata alla prima parte, come in quello è specificato. Dovendosi murar la porta di detta lumaca per la quale si passa lora nel sopraletto contiguo il qual sopraletto resta per conto della seconda parte.

Item mettiamo tutta la casa nuova da terra fin al cielo con tutte le sue stanze, scalle, sottoscalles, luoghi requie et commodità. Eccettuati però li doi studietti posti l'un sopra l'altro, et altro, come nella prima parte, come cominciano dal livello del pian delli mezadi della casa vecchia, et il camerone, et camera contigua, che confina con li clarissimi Mocenighi, nec non il sopraletto, over sopracamera con la sua scala per andar da ditta camera in ditto sopraletto, le qual tutte cose eccettuate sono assegnate alla prima parte con le conditioni, oblighi, et dichiarazioni in tutto come in quella è stato specificato, le quali si habbino per repetire.

Item mettiamo in questa parte tutto il restante della corte discoperta, oltre la portione assegnata ut supra alla prima parte, con la sua sponza, et pozzo, con l'obbligo conditioni, et dichiarazioni del muro divisorio da farsi al traverso di detta corte in tutto, et per tutto, come nella prima parte è stato espresso,

Item mettiamo li piedi 26 di larghezza netti da

un capo all'altro, et in lunghezza per fin sotto la calle detta Corfù da esser cavati, et estratti dalli luoghi, et magazeni posti dirimpetto delli stabili nel modo et con le misure, condittioni, et dichiarazioni come nella prima parte è specificato insieme con la sua parte di calle che separa li ditti stabili grandi dalli ditti luoghi, et magazeni, et come in detta prima parte è detto: acciochè per detta parte di calle et per ditti piedi 26 netti possi questa seconda parte farsi la sua entrata da terra riuscendo per quella sopra il calle ditto Corfù, et uscendo di quello andare su la fundamenta verso San Trovaso, et alle vie pubbliche: il qual calle ditto Corfù resti commune ad ambe le parti, ne in quello si possi far novità alcuna, ma restar debba libero, come al presente eccettuando il caso, come più a basso è ditto.

Item poniamo in questa seconda parte le otto cassette che si affittano poste in ditto luogo ditto Corfù parte a pepian et parte in soler, che confinano con li signori Marioni. Con dichiarazione, che questa parte possi fabricar sopra li sopradetti piedi 26 et sopra le ditte otto cassette in che altezza più le piacerà senza impedimento alcuno. Item poniamo in questa parte tutti li mobili di ragione di fraterna che s'attrovano in essere in ditto soler.

Item vogliamo, per adeguar et aggiustar le sopradette due parti l'una con l'altra, che questa seconda parte che stimiamo alquanto avvantaggiata dalla prima habbia l'obbligo di fare ogn'anno il solito pasto alli poveri, dovendo però havere li soliti mobili destinati a tal pasto: et apresso pagar debba li solito soldi sedeci di pan alla settimana secondo il vecchio istituto di casa nostra. Et questa è la seconda parte.

Dechiarando che per fare l'attual divisione, et separatione de dette parti nella forma sopradetta si debba a spese communi stroppare tutte le luci delle parte, et far tutti li muri, che vanno stroppate et che vanno fatti acciò cadauno godi la sua parte libera.

Che si debba stroppare quella finestra della lumaca toccata alla prima parte, la qual fenestra è vicina al pergolo del secondo soler toccato alla seconda parte ne possa mai la prima parte alzar l'angolo della lumaca soprannominata più di quello è al presente.

Che cadauno debba tenir li suoi colmi in acconcio a proprie sue spese, li quali colmi insieme con le sue gorne et aque non si possano alterare in parte alcune, ma restino sempre nell'essere, che si attrovano al presente, a pro, et comodo commune. Salvo, se alcune delle parti volesse fabricar, et alzar il suo colmo in maggior altezza, nel qual caso lo possi fare mettendo però le gorne alli suoi luoghi acciò le aque habbino l'istesso esito, et fine per servitio delli parti, come hanno al presente.

Che le fosse necessari et gattoli che sono communi siano mantenuti a spese communi, et li propri a spese proprie.

Che volendo alcune delle parti far di nuovo camini, o altro per sua commodità passando per li muri, et sopra li colmi dell'altra parte, ovvero volendo da nuovo far necessari, et fori, ovvero metter canoni passando a basso per li muri dell'altra parte lo possi similmente fare, purché la novità non sii con malefittio, pericolo o deturpatione della proprietà, et stabile dell'altra parte.

Che nessuna delle parti possi ecceder ne saltar fuori delli suoi muri propri con fabriche, pergoli od'altro che occupasse in parte alcune i lumi, o la vista dell'altra parte in modo alcuno.

Che la seconda parte sopraditta attraversando il calle ditto Corfù farsi uno volto o corridore in altezza da terra di piedi dieci o più, si come le tornasse comodo per poter transitare dalli suoi luoghi alle otto cassette poste di là del calle sopradetto.

Che l'entrata da terra della fundamenta che va a San Trovaso insieme con la porta maistra con tutta la corte discoperta restino communi, come sono al presente per fino alla compiuta, e tattale essecutione, et effettuazione delle divisioni sopradette nella forma sopraditta.

Dechiarando appresso che la requieta posta et confinata tra il muro maistro della casa vecchia, et il muro delli patti delle scalle grandi della casa nuova, et il muro della giesiola, et la requie grande di essa casa nuova (la qual requietta tocca alla prima parte, come in quella) non possa mai esser fabricata, ne occupata con cosa alcuna in maggior altezza del zappar del secondo soler, dovendo da là in su restar sempre libera, e disocupata.

Note

- <sup>1</sup> J.-C. RÖSSLER, *Da Andrea Palladio a Francesco Contini: i palazzi Mocenigo San Samuele e Contarini degli Scrigni*, "Arte Veneta", 66, 2009, pp. 52-63, con la bibliografia precedente. Sul palazzo gotico, costruito dalla famiglia Ridolfi, cfr. J.-C. RÖSSLER, *I palazzi veneziani. Storia, architettura, restauri. Il Trecento e il Quattrocento*, Verona 2010, p. 285 e segg, con planimetria del primo piano nobile a p. 287.
- <sup>2</sup> Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASVe), *Notarile*, Testamenti, b. 1261, notaio Cesare Ziliol, cedole, n. 840.
- <sup>3</sup> RÖSSLER 2009, p. 59.
- <sup>4</sup> Cfr. Appendice documentaria.
- <sup>5</sup> ASVe, *Notarile*, Atti, R. 10704 (notaio Partenio), c. 204v (18 giugno 1605).
- <sup>6</sup> ASVe, *Quattro Ministeriali*, Stride e Chiamori, R. 220, c. 19r (19 gennaio 1608 *more veneto*).
- <sup>7</sup> ASVe, *Quattro Ministeriali*, Stride e Chiamori, R. 230, c. 56r (6 maggio 1617). Attinente all'ampliamento del palazzo era anche la permuta di un terreno non edificato nel 1612 (ASVe, *Quattro Ministeriali*, Stride e Chiamori, R. 222, c. 72v; *Notarile*, Atti, b. 8419 [not. Partenio], prot. 1612, c. 47v) era, ma la transazione fu annullata nel 1621.
- <sup>8</sup> H. BURNS, in *Vincenzo Scamozzi 1548-1616*, catalogo della mostra a cura di F. BARBIERI, G. BELTRAMINI (Vicenza, Museo Palladio), Milano 2003, cat. 4d, p. 160 e segg, con bibliografia. Di ultimo, cfr. F. AMENDOLAGINE, A. KADER MOUSSALLI, *Il disvelamento dei palinsesti*, in *Un furor progettuale e un apparato decorativo interrotto, ovvero Palazzo Thiene dell'Acquila, Bonin Longare, a porta Castello*, a cura di F. AMENDOLAGINE, Venezia 2013, pp. 63-78.
- <sup>9</sup> Per l'identificazione di questo progetto, cfr. H. Burns, in *Palladio*, catalogo della mostra a cura di G. BELTRAMINI, H. BURNS (Vicenza, Palazzo Thiene), Venezia 2008, cat. 149, p. 311.
- <sup>10</sup> Cfr. RÖSSLER 2009, pp. 59-61.
- <sup>11</sup> G. STRINGA, *Venetia città nobilissima et singolare. Descritta già in XIII. Libri da M. Francesco Sansovino et hora con molta diligenza corretta, emendata e più d'un terzo di cose nuoue ampliata dal M. R. D. Giovanni Stringa*, Venezia 1604, p. 266v, riprende soltanto il brano dell'edizione del 1581, il quale si riferisce chiaramente al palazzo gotico dei Contarini, non essendo stato all'epoca ancora costruito l'ampliamento.
- <sup>12</sup> Su questo disegno (Vicenza, Pinacoteca Civica, Gabinetto dei disegni e stampe, D. 17), si veda ultimamente A. GUERRA, in *Palladio* 2008, cat. 80, p. 152.

*Using unpublished documents, the author further elaborates the history of the Contarini degli Scrigni palaces in Venice. It is now possible to distinguish at least three different phases of construction: a late 15th century gothic palaces, a second palace from the end of the 16th century, and an annex building from the early 17th century. Two drawings from Andrea Palladio's workshop which were hitherto identified with palazzo Thiene Bonin-Longare at Vicenza in fact were made for the second construction phase of palaces Contarini degli Scrigni. Palladio's project was not realized, but the existence of (now) at least three different proposals for the Contarini palace raises new questions about the authorship of the second construction phase, previously attributed to Vincenzo Scamozzi, but more probably built by a Venetian "proto" inspired by Palladio's proposals.*

post@jc-r.net